



SR

CI NEMA...CHE PASSI ONE!!!

Durante la scorsa primavera ho ascoltato uno spot radiofonico nel corso del quale un noto periodico di costume comunicava di aver allegato al numero in edicola il libro sul quale era basato il film *The Passion of Jesus Christ...* A sentire lo spot la rivista non allegava i vangeli, ma solo il generico libro del momento... il libro sul quale si basava il film più atteso di tutta la stagione cinematografica. A pensarci bene, mai fu più appropriata l'espressione "best-seller" per quel libro. Se, infatti, la Bibbia è il volume più venduto di tutti i tempi, allora quei quattro libricini (i Vangeli!) posti verso la fine sono anch'essi i più venduti in assoluto. Quattro libricini facili da leggere e da raccontare... Pensateci bene: sono scritti come la più bella delle favole hollywoodiane... All'inizio una ragazza dolce e mansueta mette al mondo una creatura al freddo e al gelo, ma ben presto pastori e angeli le allietano quel momento. Seguono trent'anni di serenità, finché il protagonista della storia decide di fare di testa sua: sulle prime sembra un successo inarrestabile! Intere folle di persone si accalcano per ascoltarlo e vederlo... E' una specie di rock-star, con tanto di entourage e security. E quando sembra che nulla lo possa più fermare, una congiura di invidiosi e malvagi ne decreta la morte. Ma neanche la morte riesce a fermarlo: con un autentico colpo di teatro dopo tre giorni risorge!

Raccontata così, sembra davvero la solita favola hollywoodiana... Si chiama "curva comica" ed è alla base di tutte, proprio tutte, le commedie. Funziona così: prima c'è uno stato di serenità, al quale succede un momento di crisi seguita dal sopraggiungere del lieto fine. Il suo opposto si chiama "curva tragica" e su di essa si costruiscono tutte le tragedie: ad uno stato di serenità, succede una serie di eventi positivi che paiono senza fine, finché si materializza la tragedia finale.

Cosa c'è di strano, dunque, in tutto ciò? C'è di strano che quella favoletta di duemila anni fa, concentrata in quattro libricini, non è un parto della fantasia, bensì l'ingresso di Dio nella storia del mondo. E perché si parlasse nuovamente di questo fondamentale evento nella storia dell'umanità, perché i salotti televisivi più frequentati e le riviste più trendy si occupassero di quel simbolo che campeggia su quasi tutti i decolleté del tubo catodico, ci voleva un film... Un film duro, sia chiaro! Nel film di Mel Gibson, non c'è più la favola di Zeffirelli. Qui Gesù soffre, soffre tanto e soffre fino in fondo, perché attraverso la sua indicibile sofferenza espia tutto il male del mondo e lo vince resuscitando. Non è solo un colpo di teatro: è il segno più profondo ed evidente della potenza di Dio. Solo Dio, infatti, può sconfiggere l'unica certezza che ogni uomo possiede: la certezza di morire. La morte non ingoia Gesù, ma è Gesù che esce per sempre dalle tenebre nel momento della resurrezione. Dio attraverso Gesù ha sconfitto la morte, la morte di ogni uomo! Esiste una notizia più bella di sapere che non saremo ingoiati dalla morte, ma grazie a Dio vivremo per sempre alla sua presenza? Non sono certo che tutti la pensino così, ma sono certo che c'è voluto un film controcorrente per spingere a discuterne anche coloro che s'erano dimenticati di Dio.

ANDREA

UN ESTATE AL MARE!!!!

Premesso che è stato bellissimo per il luogo, Bibione, e per la compagnia, a me è piaciuto molto perché l'acqua mi rende contento.

La gente che c'era era molto in gamba; il ragazzo che mi assisteva era un Marcantonio di due metri.

La mattina, ci si alzava alle ore nove e mezza; si faceva un'ottima colazione, poi si andava in paese per fare piccole compere.

Poi, si tornava in comunità, e alcuni andavano a riposare; io non ci andavo, perché dormivo già di notte.

Il pomeriggio, si faceva la vita da spiaggia; questo ragazzo, di nome Giacomo, riusciva a portarmi in acqua da solo, anche se in acqua trovavo amici molto in gamba anche loro; era molto forte, e io avevo il salvagente.

Era il mese di Agosto, e il tempo è stato favoloso.

La sera, dopo mangiato, molti andavano in giro mentre alcuni restavano in comunità.

Io andavo sempre in giro, anche se andavamo sempre allo stesso bar. Si parlava del più e del meno, e io non mi ricordo i nomi di tutti quelli che erano lì, anche se eravamo sempre gli stessi.

Penso e spero di tornare a Bibione il prossimo anno, magari senza trovare le strade ancora pie-ne di buche, e questo dipende dal sindaco, che era venuto a trovarci, una sera.

DANIELE



G.V.